

Menti animali

Paolo Pecere

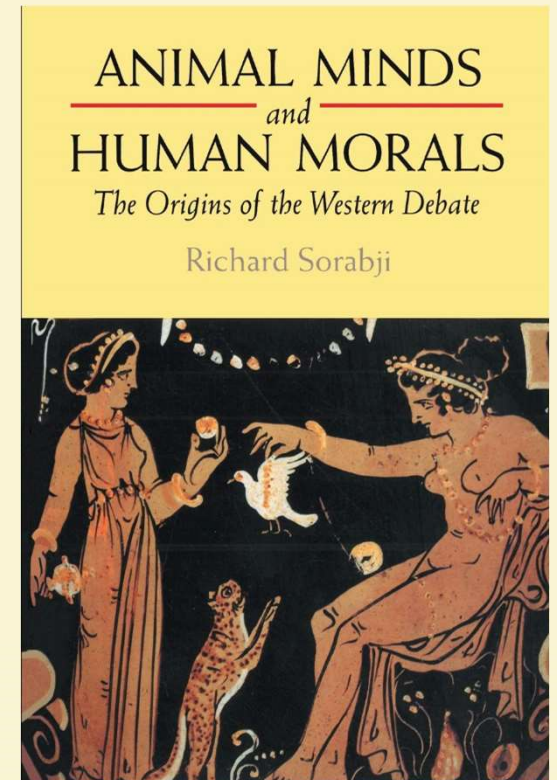


Un dibattito antico

Distinzione tra umani e animali non razionali (*aloga*),
o bestie (*therìa*)

Negazione di razionalità e diritti agli aloga: Aristotele, stoici

Sensibilità e intelligenza animale: presocratici, Platone,
neoplatonici



**CONFRONTI
FILOSOFICI**

Il problema del consumo di carne

La mancanza di linguaggio e razionalità implica il diritto di disporre degli animali: “Non hanno sintassi quindi possiamo mangiarli” (Sorabji)

Vegetarianismo neoplatonico di Plutarco (Sul mangiare carne) e Porfirio (Sull’astinenza dal cibo animale): gli animali sentono e sono intelligenti, quindi non dobbiamo trattarli con crudeltà una posizione riservata al filosofo, non una rivendicazione universale



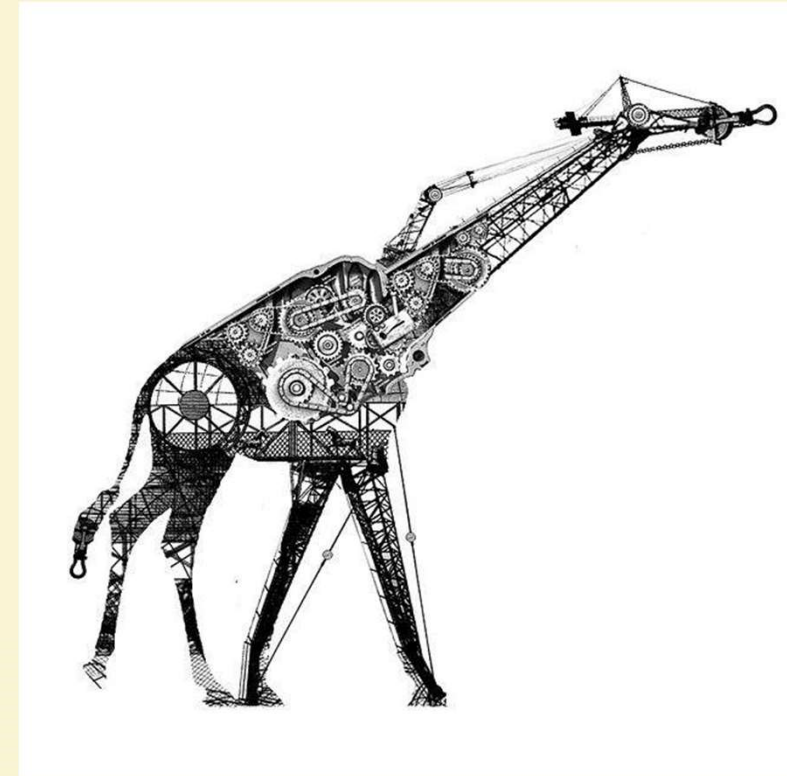
Cartesio: gli animali come automi e l'eccezionalità umana

Il movimento riflesso come modello di tutto il comportamento animale:

“se vi fossero macchine tali da avere gli organi e la forma di una scimmia o di qualche altro animale privo di ragione, noi non avremmo alcun modo per riconoscere che esse non siano in tutto della stessa natura di questi animali”

La differenza umana: “è moralmente (=praticamente) impossibile” che vi siano meccanismi a sufficienza in una macchina per farla agire in tutte le circostanze della vita, allo stesso modo in cui la nostra ragione ci fa agire.”

Libert Froimond: rischio che la concezione cartesiana permetta “agli atei di negare l'anima razionale anche negli uomini”

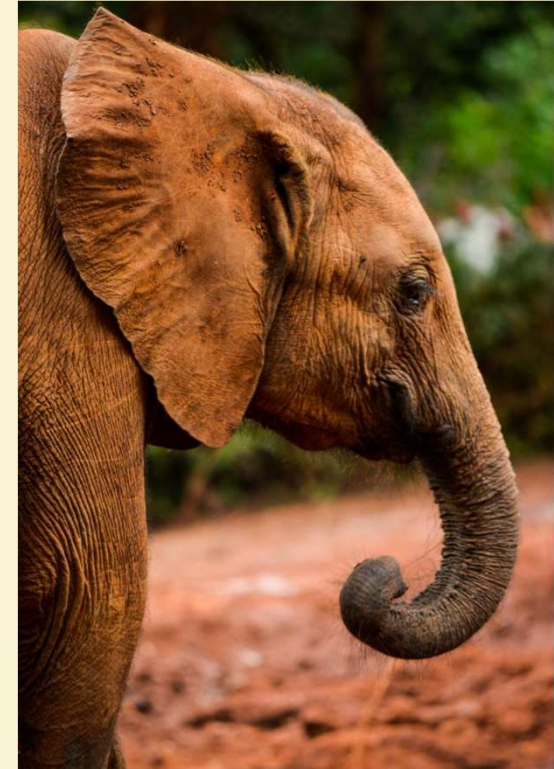


Tre vie per capire la mente animale: coscienza, linguaggio, corpo

Leibniz: “la percezione è “inesplicabile mediante principi meccanici”.
I “bruti” percepiscono, ma solo gli uomini (“spiriti”) sono coscienti di sé
e capaci di dire “la piccola parola ‘io’”.
Cartesio ha sbagliato a negare che la mente possiede percezioni di cui
non si è coscienti

Locke: gli animali sentono e hanno idee particolari, ma “non vediamo
traccia in loro dell’uso di segni generali per idee universali”.

Spinoza: solo una completa conoscenza del corpo può mostrare “le
molte cose negli animali inferiori che oltrepassano l’ingegno umano” e
la “differenza” umana



Voltaire e la riconsiderazione etica degli animali

“Tu scopri in lui gli stessi organi di sentimento che sono in te. Rispondimi, meccanicista, la natura ha dunque combinato in lui tutte le molle del sentimento affinché egli non senta?”

“Soltanto il linguaggio umano manca loro. Se lo avessero, come oseremmo ucciderli e mangiarli? Oseremmo commettere questi fraticidi?”

“Bisogna riconoscere che è barbaro farli soffrire; è certamente solo l’abitudine che può diminuire in noi l’orrore naturale che nasce dallo sgozzare un animale che abbiamo nutrito con le nostre mani”.



Darwin: evoluzione e continuità tra i viventi

Hume: la ragione non è che un “meraviglioso e incomprensibile istinto delle nostre anime”

Darwin: la ragione è una “modificazione dell’istinto”.

L’orango “scalciava e piangeva come un bambino cattivo”.
Jenny era “curiosa”, “gelosa”, capiva linguaggio umano

“Forse siamo tutti collegati da una rete”
(*Quaderno B*)

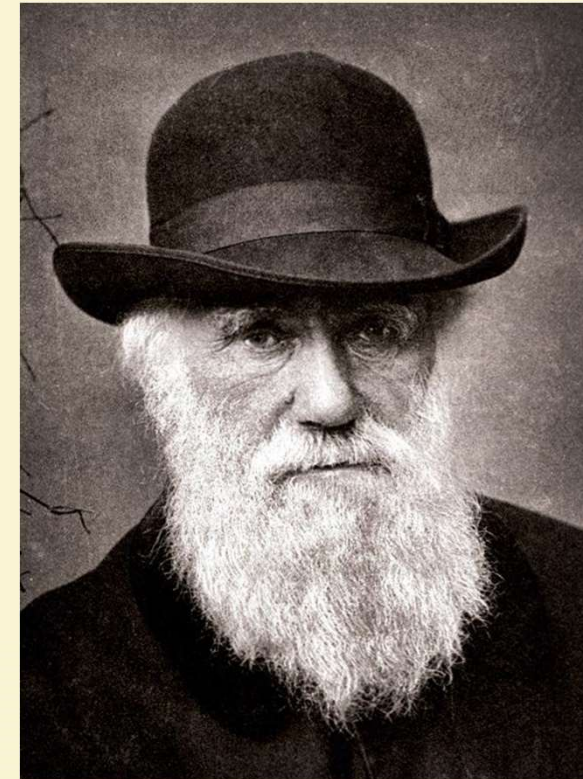


Darwin e le origini della morale

“Qualsiasi animale dotato di marcati istinti sociali, inclusi gli affetti parentali e filiali, acquisirebbe inevitabilmente un senso o coscienza morale non appena i suoi poteri intellettuali divenissero altrettanto sviluppati, o almeno altrettanto sviluppati che nell’uomo”.

“Certamente molti animali simpatizzano tra loro per il disagio o il pericolo”.

(C. Darwin, *L'origine dell'uomo e la selezione sessuale*, 1871).



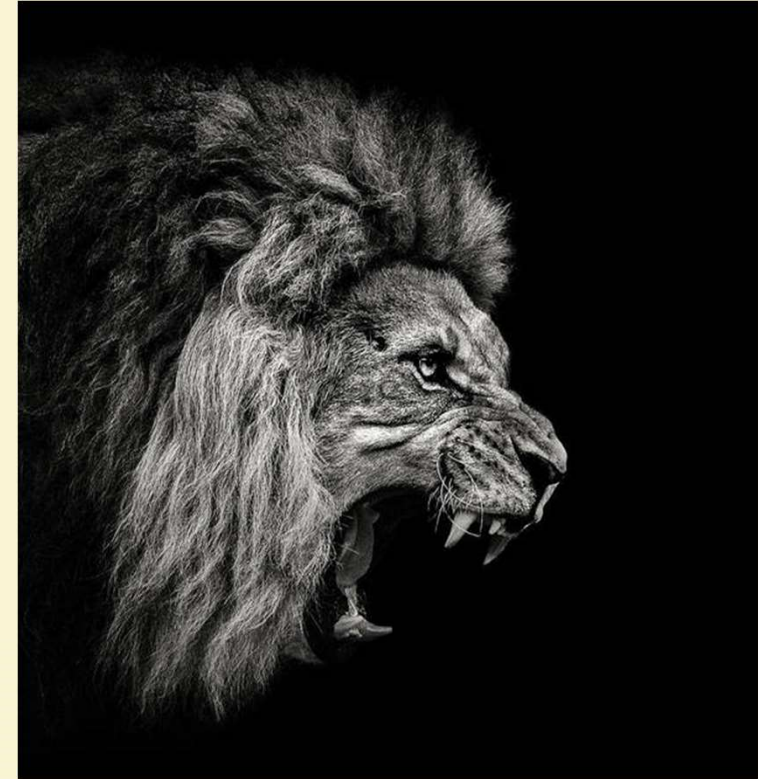
**CONFRONTI
FILOSOFICI**

La filosofia del XX secolo e il problema della mente animale

Carnap e il neopositivismo: la coscienza è un “enigma”, mentre si può osservare il comportamento

Wittgenstein: “Se un leone potesse parlare non lo capiremmo”.

Heidegger: Gli animali sono “poveri di mondo”, soltanto l'esserci dell'uomo è “formatore di mondo”



“Che cosa si prova a essere un pipistrello?” Il ritorno della coscienza animale in filosofia...

Scienze cognitive: comportamentismo e funzionalismo dominanti fino agli anni '70

Thomas **Nagel** (1974): “Il fatto che un organismo abbia *in genere* un'esperienza cosciente, fondamentalmente, vuol dire che c'è qualcosa che si prova a essere quell'organismo”.

Il “carattere soggettivo dell'esperienza” e il problema di capire altre menti



... e in etologia

“Gli scienziati maturi spesso sperimentano quella che chiamo ‘filosopausa’, dedicandosi a questioni più generali di quelle che hanno occupato la loro attenzione per molti anni di indagini dettagliate. La mia ha comportato una crescente insoddisfazione per i punti di vista riduzionistici prevalenti in biologia e psicologia. In particolare, ho cominciato a dubitare che sia saggio ignorare del tutto la possibilità che gli animali facciano esperienza di pensieri coscienti e sentimenti soggettivi. Questo mi ha portato a provare a lanciare una nuova sottodisciplina, l’etologia cognitiva”.

Donald Griffin, *The question of animal awareness* (1976)



De Waal e i gradi della capacità morale

Contagio emozionale - impatto emotivo automatico

Empatia cognitiva - Comprensione delle emozioni altrui

Altruismo - Scelta di adottare il punto di vista altrui anche in mancanza di un interesse immediato

Discussioni filosofiche: il senso dell'ineguaglianza non implica ancora una idea di giustizia



Coscienza e mente animale: una prospettiva continuista

“L'errore che si può commettere è dire: questo (come lo si studia negli umani) è l'esperienza, e se non hai questo allora non puoi avere esperienza. L'alternativa è che, se il tuo cervello è diverso dal nostro, la tua esperienza sarà differente, ma non assente”.

Peter Godfrey-Smith, *Metazoa. Gli animali e la nascita della mente* (2021)



Chi prova dolore? (e piacere)

La continuità evolutiva suggerisce che deve esservi una percezione del dolore e del piacere in casi di comportamenti analoghi ai nostri

I marcatori del dolore in etologia “includono curarsi e proteggere le ferite, cercare sostanze antidolorifiche (gli stessi farmaci che funzionano per noi, in molti casi), e alcuni modi di imparare dalle buone o cattive conseguenze delle azioni.”



Agire, sentire e origine del sé

“Tutta la vita cellulare nota, inclusi i minuscoli batteri, ha una qualche abilità di sentire e rispondere al mondo”, anche se questa “**cognizione minima**” non è ancora il sentire vero e proprio di un soggetto.

Il **senso del sé** emerge con lo sviluppo di un corpo che si muove in modo coordinato e percepisce l'ambiente per orientarsi

“Il **sentire** ha la sua ragion d'essere nel controllo dell'azione”

La filosofia ha sbagliato a isolare le “qualità” sensibili come dati dell'esperienza.



L'io Kantiano e l'io diviso

“Soltanto in quanto io posso afferrare in una coscienza il molteplice delle rappresentazioni io posso chiamarle mie rappresentazioni. Altrimenti avrei un sé variopinto e differente come le rappresentazioni di cui sono cosciente”

(Kant, *Critica della ragion pura*)

“I ricercatori che studiano lucertole e uccelli, in particolare, si sono trovati a paragonare spesso questi animali a casi di ‘cervelli divisi’ (*split-brain*) negli umani. Anche se i cervelli sinistro e destro di questi animali hanno alcune connessioni, i collegamenti sono piuttosto esili”.

(Godfrey-Smith, *Metazoa*)



**CONFRONTI
FILOSOFICI**

Oltre l'agire: memoria, sogno, immaginazione

“Una stessa capacità di ‘viaggio nel tempo mentale’ è coinvolta sia nel guardare avanti che nel guardare indietro”.

Altri animali, come primati, elefanti, cani, delfini, hanno un senso dell'identità individuale nel tempo

Noi umani creiamo uno “spazio interiore”, separato dall'interazione con l'ambiente, in cui viviamo le nostre esistenze

